

Bravissima Simona Lisi in scena al Meletti



La vita come un valzer

La normalità dell'esistenza, i suoi minuscoli drammi, le incertezze, i compromessi e i palpiti del cuore quotidiani consumati in un giro di valzer. Per inaugurare la stagione invernale, il Caffè Storico Meletti, ha ospitato lo scorso 10 settembre nei suoi locali lo spettacolo 'The Waltz', monologo musicale danzato e recitato dall'artista Simona Lisi, tratto dall'omonimo lavoro di Dorothy Parker.

E si è trattato di un autentico evento, in grado di raccontare attraverso la voce, la musica e il movimento corporeo, l'universo di una delle più ironiche e innovative scrittrici dell'America degli anni trenta, in grado di sviscerare le ipocrisie piccolo-borghesi di un'epoca dominata dall'apparenza. Lo spettacolo proposto al Meletti dall'artista anconetana, che vanta un passato professionale vissuto con maestri del calibro di Carolyn Carson e Raffaella Giordano, ha tentato proprio di focalizzare attraverso i passi di danza le precarietà del decorativismo di allora dilatando tali difficoltà come un continuum che arriva sino ai giorni nostri, colpendo eterni infingimenti e scandagliando le piccole debolezze umane.

Il lavoro, molto affascinante, vede per protagonista una giovane donna che, spinta da un giovane e omologato yankee verso un ballo vorticoso, presto diventa il simbolo di una riflessione sarcastica su aspetti della vita americana e sulle peculiarità della condizione femminile del tempo.

In scena, Simona Lisi incarna bene il contrasto tra intenzionalità ed esiti comportamentali che l'autrice ha sempre visto

come condizione costante degli esseri umani, e suddivide le emozioni della sua Mary Louise in due momenti distinti: dall'iniziale distacco tra il dentro e il fuori alla progressiva perdita dei freni inibitori. Un percorso che terminerà presto con l'immanca-

bile compromesso, ultima tappa di un viaggio pronto a ricominciare di nuovo, con tutte le paure, convenzioni e idiosincrasie che porta con sé. 'Valzer', soluzione scenica coraggiosa e originale, a parte la pronuncia di qualche battuta, si affi-

da alla mimica e alla danza dell'artista, capace di essere figura lieve o disarticolata come una marionetta espressionista a seconda dei pensieri del personaggio che interpreta. Al termine, applausi sinceri si sono levati dal folto pubblico presente.

Convince lo spettacolo degli ispanici Larumbe

Genialità a passi di danza

In tantissimi per assistere ad una porzione di quel che il nuovo panorama del balletto madrilenno ha da offrire attualmente. Erano quasi in seicento, in una delle più belle serate di luglio, gli spettatori intervenuti nella splendida cornice ascolana di piazza del Popolo per assistere alla prima nazionale del nuovo spettacolo dei Larumbe Danza, realtà scenica tra le più preparate e sensibili del nuovo corso artistico spagnolo. Su di un palcoscenico scenograficamente essenziale, pensato con un enorme telo bianco sullo sfondo e le quinte poste parallelamente a quest'ultimo, il corpo di ballo della formazione, fisicamente pieno di vigore e a livello coreografico decisamente talentuoso, ha dato vita ad una performance fuori dalle convenzioni, in perfetta sinergia fra musica, effetti cromatici e giochi di danza.

Pur riservando alcune perplessità nell'ultima parte del lavoro, il gruppo diretto dal bravissimo Juan De Torres ha offerto un mix azzardato e molto accattivante, iniziato con

uno struggente omaggio ad Astor Piazzolla, consumato in atmosfere crepuscolari e di forte sensualità, e terminato con un saggio coreografico della vecchia Hollywood. In mezzo, un significativo intermezzo di matrice metafisica, pensando al genio di Salvator Dali, riproponente con il movimento corporeo il clima onirico del grande pittore.

Nonostante l'esecuzione impeccabile nel suo complesso, i protagonisti dello spettacolo

nell'ultima parte hanno decisamente ridimensionato l'impatto emozionale creatosi negli spettatori presenti; negli ultimi trenta minuti, vissuti ricordando Ester Williams e le note jazzate dei piano-bar dei primi anni cinquanta si è notato un evidente cedimento. Comunque un altro spettacolo degno di essere ammirato nel corso dell'apprezzabile terza edizione del 'Festival Internazionale di danza'.

(Valter Finocchi)

